ffari

IL BANCO E BPM L SALE E POI CADE

RRARI

Rimbalzano le banche e Piazza Affari termina in rialzo dell'1,11% (indice Ftse Mib). na correzione tecnica, secondo la aggioranza degli analisti, oltre itto non sorretta da un adeguato olume di scambi. I riflettori, infatti, lla decisione dei creditori privati nati oggi a ratificare l'accordo sul del debito di Atene. Nell'ambito dei del-listino il primato delle **Banco Popolare** (+7%), grazie alla ccomandazione *buy* (comprare), l'innalzamento del prezzo obiettivo, . Rialzi anche per **Popolare Milano** **Paschi** (+3,60%), mentre fra gli **oelectronics** ha recuperato il 3,57%. l'andamento di **Autogrill**: l'attesa e dei conti di fine anno aveva fatto olo oltre il 3%; poi, alla diffusione dei forte crescita e più dividendo), il to, fino al -3,47% della chiusura. Il accolto con preoccupazione 012. Perdite significative, infine, per 2,45%) e **Atlantia** (-1,95%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Di Risio tratta con le banche per Termini Imerese

(f.mas.) La Fiat ha lasciato Termini Imerese a fine dicembre, ma il nuovo produttore, la Dr Motor di Massimo Di Risio, non è ancora entrato nello stabilimento a causa del silenzio delle banche. Di Risio sta trattando da tempo con Intesa Sanpaolo, Mps e Unicredit circa 100 milioni di prestiti, garantiti al 90% dalla Regione Sicilia. «Non siamo al punto di dire che il sistema non funziona», mette le mani avanti Di Risio, «alle banche serve un po' di tempo per analizzare. Certo se non dovesse sbloccarsi nulla entro poche settimane dovremmo preoccuparci». Dal finanziamento dipende l'ingresso nel capitale di due fondi di private equity con 20 milioni (pari al 15%), l'ok dell'advisor pubblico Invitalia al progetto definitivo e il destino di 1.200 lavoratori in cassa integrazione. Di Risio ribadisce che se avrà l'ok potrà produrre le prime auto entro l'anno. A pesare sulla valutazione delle banche è la situazione del gruppo Dr Motor: a settembre 2011 il fatturato è stato di 16,4 milioni, con costi per 26,5 milioni e una perdita di 11,4 milioni, con 67 milioni di debito di cui 30 milioni entro 12 mesi. «Erano debiti rotativi per lo svolgimento dell'attività, che è stata rallentata a causa del progetto Termini, in ritardo di mesi, e dunque non c'è più l'esigenza di avere ulteriore credito e di ristrutturare il debito». Nel 2011 Dr ha venduto 3 mila vetture, in calo dalle 5 mila del 2010. E in Molise continuano i pagamenti a singhiozzo dei salari: mancano gli stipendi di gennaio e febbraio. E per la mancanza di informazioni sul loro futuro gli operai di Termini Imerese hanno ripreso a protestare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varin (Psa) spiega l'accordo con Gm

(b.car.) Philippe Varin, presidente del gruppo Psa Peugeot Citroën, ha passato due giorni sotto la lente dei giornalisti e degli analisti che, al Salone di Ginevra, chiedevano di far luce su alcune zone d'ombra dell'accordo firmato, nei giorni scorsi, tra il suo gruppo e l'americana General Motors. A tutti è parso chiaro che questa alleanza è ancora nella fase di «fidanzamento», non è giunta neppure alla convivenza, ma «le unioni sono l'unica soluzione per sopravvivere in Europa, dove esiste un solo gruppo indipendente (Volkswagen) che guadagna». Questa è l'opportunità di allargare i confini, di giungere nei Paesi emergenti dove Psa non è presente; «economicamente impossibile se fossimo da soli». In Cina dove il gruppo ha già solide radici, le strutture rimarranno distaccate. Varin ha sottolineato l'indipendenza delle due compagnie, libere di non rinunciare ad altri accordi industriali già in atto. Lo scopo primario e immediato è quello di risparmiare sugli acquisti, un miliardo all'anno, per ogni società, su un totale di 125 miliardi di euro. Tutta la stampa, anche francese, ha osservato che Gm è entrata in Psa con il 7%, dopo l'aumento di capitale di un 1 miliardo di euro, effettuato da Peugeot (la famiglia Peugeot controlla il 25,2% del capitale e il 37,9% dei diritti di voto), senza aver ceduto sue quote in cambio. Varin non ha escluso che, quando il «matrimonio» sarà operativo, potrebbe essere preso in considerazione lo scambio, ma «adesso non è il momento giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taxi, la rivincita (al Tar) degli Ncc

(f.pe.) Nel trasporto pubblico non di linea vanno tutelate libertà d'impresa e concorrenza, ragione per cui le sanzioni contro i noleggi con conducente, che operano al di fuori del comune dal quale hanno ottenuto l'autorizzazione, sono perlomeno dubbie.

È sulla base di questi principi che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con ordinanza del 5 marzo, ha accolto il ricorso di un Ncc e disposto «la remissione alla Corte di giustizia dell'Unione Europea» dell'interpretazione di leggi nazionali ritenute «restrittive».

Il Tar Lazio si è pronunciato in seguito al ricorso di un Ncc al quale era stata sospesa per un mese la licenza dal Comune di Grottaferrata, vicino Roma, perché sorpreso a operare stabilmente nella capitale: ora il processo è stato sospeso, in attesa del verdetto europeo.

Nel mirino c'è il comma 1 quater della legge 14/2009 (modificativa della 21/1992), che ha sancito il «criterio di territorialità» (vale a dire il vincolo per gli Ncc di tornare nella rimessa del proprio comune dopo ogni turno). «È molto importante — ha commentato l'avvocato Pietro Troianiello, legale dell'Ncc ricorrente — che la Corte europea sia chiamata a esprimersi sul contrasto, da noi sempre evidenziato, tra legge nazionale e diritto comunitario. Questa causa-pilota consentirà di fare chiarezza su un principio cardine: la libertà di stabilimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA